

## DIE KAMMER DER ERINNERUNG. IL CIMITERO DI GUERRA GERMANICO A MOTTA SANT'ANASTASIA DI DIEZ BRANDI

Giuseppe Di Benedetto

Professore Associato, Università degli Studi di Palermo

giuseppe.dibenenedetto@unipa.it

### Abstract

#### **Die Kammer der Erinnerung. The German war cemetery in Motta Sant'Anastasia, designed by Diez Brandi**

*The German War Cemetery of Motta Sant'Anastasia, built between 1960 and September 1965 for initiative of the Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorg was designed by the architect Diez Brandi, an emerging exponent of that German traditionalist architecture of the twentieth century, that in a specious way has been neglected by contemporary historiography; it is the only one in Sicily and it represent an example among not many ones in Southern Italy.*

*The design idea of Brandi is a large rectangular enclosure (44x30 meters), having the exterior appearance of a powerful, impassable sconce, divided into six open-air chambers, placed on different sides and enclosed by tall and solid brick walls, finished by a massive travertine curb. These kammern express an absolute icastic force, made of pauses and voids, along a uneasiness itinerary that, progressively, immerses the visitor in the profound and impenetrable "silence" of protected and totally introverted spaces, in a dimension of painful meditation.*

### Keywords

*Diez Brandi, war cemetery, Germany, Motta Sant'Anastasia*

Tra le categorie di cimiteri, quelle dei memoriali o dei sacrari di guerra incarnano, forse con maggiore senso della retorica, l'idea stessa di *monumentum*. Il loro scopo primario è, in effetti, manifestare il valore profondo di un trascorso storico dai risvolti luttuosi, degno in ogni caso di una memoria che sia al contempo esortazione morale e considerazione emotiva<sup>1</sup>.

Spesso il memoriale si fonda su forme architettoniche, cariche di capacità evocative, composte, come affermava Proust, da una dimensione aggiuntiva misurabile solo in termini temporali. Quella stessa dimensione in grado di richiamare il «dramma della storia»<sup>2</sup> accostabile oltre *l'hic et nunc*.

L'architettura sepolcrale, in fondo, possiede una propria e specifica temporalità, poiché nasce con il preciso scopo di eternare la vita. E il suo destino è quello di una permanenza ad *infinitum*, privo della caducità e della provvisorietà dell'architettura.

Anche le primordiali civiltà nomadiche, in cui il senso del provvisorio e del temporaneo è insito nella ragion d'essere di quelle stesse civiltà, possedevano un'unica forma di stabilità, riservata esclusivamente alle necropoli, inizio genetico di successivi processi insediativi stanziali.

L'architettura esequiale dell'antichità ha generato «campi di forza nel paesaggio: tumuli di terra, circoli di pietre, boschetti, isole pedonali»<sup>3</sup>. Forme archetipiche in cui Loos riconosce l'essenza e la sostanza dell'architettura stessa. «Se in un bosco troviamo un tumulo lungo sei piedi e largo tre, disposto con la pala a forma di piramide, ci facciamo seri e qualcosa dice dentro di noi: qui è sepolto un uomo. *Das ist Architektur*»<sup>4</sup>.

Parole inquietanti, persino ambigue a una lettura affrettata, eppure così chiare e profonde di significato se si centellinano una alla volta. Vittorio Ugo ce ne ricorda il senso: «Sepolcro e monumento, inoltre, sono notoriamente, per Loos, le uniche forme architettoniche che possano, di pieno diritto, appartenere al campo dell'arte. Ancora un archetipo elementare dell'architettura, dunque; ed ancora una volta esso è legato alla marcatura del luogo, alla sacralità e alla memoria che è implicita nel concetto stesso di monumento, oltre che ad una precisa forma geometrica, ottenuta per accumulazione di materiale naturale»<sup>5</sup>. L'architettura esequiale o, con minore retorica aggettivale, l'architettura cimiteriale richiede, per la sua stessa natura, un'analisi penetrante in cui la